

6

STRATEGIE DI BUSINESS

# Giornali e sanità privata: due facce dello stesso padrone

di Gianni Barbacetto

**A**i padroni della sanità privata piacciono i giornali. Sarà un caso, ma gli imprenditori che operano nel settore delle cliniche, dell'assistenza e della riabilitazione sono spesso anche imprenditori dell'informazione. O hanno interessi nei media. **Rotelli, Angelucci, Ciarrapico, De Benedetti, Caltagirone:** ovvero come tenere insieme salute e giornali.

**IL BUSINESS** della sanità muove in Italia circa 140 miliardi di euro. Di questi, 110 circa vengono dallo Stato, che ne impiega almeno 20 per finanziare le strutture private. Molte sono di operatori piccoli o piccolissimi. Una bella fetta è riconducibile a istituti religiosi. Alcuni operatori hanno invece dimensioni considerevoli, organizzazione imprenditoriale e strutture dislocate in diverse zone del Paese. Il gruppo guidato da Giuseppe Rotelli è un piccolo impero formato da

18 ospedali e case di cura, tra cui il **Policlinico San Donato** e l'Istituto ortopedico **Galeazzi**, a cui si è nei mesi scorsi aggiunto il San Raffaele di Milano, conquistato versando 400 milioni per rilevare la creatura di don Luigi Verzè. Rotelli è anche il primo azionista del *Corriere della sera*, con il 16,5 per cento. Comprate a caro prezzo: l'ultimo pacchetto su cui ha messo le mani, il 5,2 per cento ceduto dai costruttori romani Toti, gli è costato il doppio del prezzo di Borsa. Ma gli ha permesso di consolidare la sua posizione, pur restando fuori dal patto di sindacato che riunisce gli azionisti forti del *Corriere* (da Banca Intesa a Mediobanca, da Fiat alle Generali, da Della Valle a Pesenti, fino alla Pirelli di Tronchetti Provera). Per poter stare comodamente seduto nel salotto buono di via Solferino, Rotelli ha sborsato oltre 270 milioni di euro. Nel dicembre 2010 era entrato a far parte del consiglio d'amministrazione di Rcs, dopo una lunga anticamera. Poi, grazie ai 53 milioni versati ai Toti, ha

mantenuto il posto in consiglio e la possibilità di dire la sua sulla gestione del gruppo. Tanti soldi versati non hanno spiegazioni di mercato. Le azioni Rcs sono state comprate da Rotelli a prezzi superiori anche di quattro volte il loro valore. Insomma: con la sanità, Rotelli guadagna (800 milioni di ricavi nel 2010, margine operativo lordo di 130); con il *Corriere* perde. Ma evidentemente per lui il gioco di via Solferino vale la candela.

**UN PIEDE** dentro Rcs l'ha avuto, in passato, anche **Gianfelice Rocca**, che è stato membro del consiglio d'amministrazione della società editrice del *Corriere*. Rocca, presidente di Techint, multinazionale della siderurgia e dell'engineering, controlla anche il gruppo **Humanitas**, con strutture sanitarie in Piemonte e in Sicilia e cuore in Lombardia, dove sorge (a Rozzano, al confine sud di Milano) l'Istituto clinico Humanitas. Anche Giampaolo Angelucci non fa certo i soldi con i giornali. Controlla ancora *Liberista*, ha dovuto chiudere il *Riformista* di Antonio Polito e ha dovuto rinunciare (per la rivolta dei redattori, nel 2008) a entrare nella proprietà dell'*Uni-*

## NUMERO UNO

Il gruppo guidato da Rotelli è un piccolo impero formato da 18 ospedali e case di cura, tra cui il Policlinico San Donato e l'Istituto ortopedico Galeazzi, a cui si è nei mesi scorsi aggiunto il San Raffaele di Milano, conquistato versando 400 milioni per rilevare la creatura di don Luigi Verzè

tà. No, i soldi anche Angelucci li fa con le cliniche: la sua **Tosinvest** porta a casa circa 500 milioni di euro all'anno, grazie soprattutto a 26 strutture ospedaliere in Lazio, Abruzzo e Puglia. In un'inchiesta della procura di Velletri sulla sanità laziale, il giudice per le indagini preliminari nel 2009 aveva messo nero su bianco che i giornali possono essere strumento di pressione nei



SEGUE

## SEGUE

DA ANGEUCCI (LIBERO), A ROTELLI  
(CORRIERE), FINO A DE BENEDETTI  
(REPUBBLICA): TUTTI I GRANDI GRUPPI  
LEGATI ALLA  
COMUNICAZIONE  
"FANNO CASSA"  
GRAZIE  
ALLE CLINICHE

confronti della politica, citando intercettazioni telefoniche "dalle quali si evince la preparazione di una strategia a livello politico e mediatico nei confronti dell'assessore regionale alla sanità Augusto Battaglia, reo di non aver tempestivamente provveduto in ordine ad alcuni provvedimenti sollecitati dagli Angelucci".

Ecco dunque a che cosa servono, in certe mani, i giornali: a tenere una pistola puntata su funzionari, assessori, presidenti, che possono determinare la fortuna di un imprenditore. Soprattutto nel campo della sanità, in cui i privati offrono prestazioni sempre pagate dallo Stato, attraverso le Regioni, che proprio nella sanità hanno la loro maggiore voce di spesa.

**GIUSEPPE CIARRAPICO**, benché risulti ufficialmente nullatene, controlla la holding **Eurosantità**, che gestisce a Roma la casa di cura **Quisisana**, **Villa Stuart** e **Policlinico Casilino**, oltre a un paio di strutture di ricovero per anziani a Fiuggi. Ma "il Ciarra" è anche un innamorato della carta stampata. Ha fatto, e in parte fa ancora, l'editore. Finché è stato al comando della sua piccola galassia di carta stampata (da *Cio-*

*ciaria Oggi* a *Latina Oggi*) ha sempre rivendicato il suo diritto a intervenire, anche pesantemente, nelle vicende politiche e amministrative raccontate dalle sue testate.

È entrato nel settore sanità anche Carlo De Benedetti, l'editore del gruppo *Repubblica-L'Espresso*. La sua holding, la **Cir**, che fattura 4,5 miliardi di euro, sprema dal settore media solo un quinto dei suoi ricavi. Circa 350 milioni di euro li ottiene nel campo della sanità, con la controllata **Kos**, fondata nel 2002. Oggi ha 60 strutture nel centro-nord Italia, per un totale di oltre 5.700 posti letto. C'è anche un Caltagirone, in questa compagnia d'imprenditori a cui piace incrociare cliniche e giornali: è **Antonino Ubaldo Caltagirone**, ex manager Fininvest e Mediolanum, che si è poi lanciato nel settore immobiliare con la sua Caltagirone Costruzioni spa holding. Ha provato a entrare nel settore facendo un'offerta per la clinica San Michele di Albenga: tentativo abortito, a causa del fallimento della clinica. Gli è andata meglio nell'editoria: Caltagirone nel 2008 ha foraggiato il giornale *L'Opinione*, diretto da Arturo Diaconale. Un'esperienza non proprio memorabile.